

SCHEMA DI PIANO DI LAVORO PER LA COSTRUZIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO

“Scenari, soggetti, rischi e prospettive della transizione”

Ciclo di seminari a cura del Comitato Scientifico.

Lo scopo è di costruire il Comitato in itinere, utilizzandone alcune risorse nel contribuire a definire un orizzonte generale, uno sfondo-cornice metodologico di orientamento a supporto delle altre attività della Scuola.

Lo spunto viene dalle stesse esperienze che abbiano maturato nelle nostre iniziative.

In particolare rinvia al Convegno sul tema del lavoro con De Masi, nel quale lo scenario era quello delle innovazioni digitali e tecnologiche in atto e la riflessione atteneva a un processo di cambiamento nelle relazioni fra economia, società, lavoro.

Si può ritenere che il tema della transizione a una nuova fase della contemporaneità fosse al centro di quelle riflessioni.

Vi erano contenute anche le critiche al neoliberismo e alla necessità di introdurre correzioni strutturali (si pensi al tema del reddito di cittadinanza) rispetto alle sue conseguenze sociali.

Eravamo peraltro ancora in un periodo nel quale il tema dell'intervento pubblico in economia era condizionato dal gravame del debito pubblico, dalle politiche di fiscal compact (con gli effetti distorsivi anche sulla Costituzione, come la modifica dell'articolo 81), dall'austerità e anche il “whatever it takes” della BCE di Draghi aveva non tanto lo scopo di avviare una politica espansiva, quanto quello di tamponare la crisi finanziaria di alcuni Stati della UE.

Tuttavia che un ciclo stesse per finire si cominciava a intuire.

La pandemia ha accelerato un cambiamento. Sospensione del Patto di Stabilità, Recovery Fund, Eurobond “pandemici”, PNRR hanno assunto i connotati di una ripresa di politiche economiche europee espansive e con qualche contenuto sociale.

Il G20 di Roma e la Cop26 di Londra, accanto alla riflessione sulla pandemia, hanno affrontato il tema della crisi ecologica e climatica e messo sul tappeto il “green new deal”, facendo emergere sia le pulsioni competitive principali fra USA e Cina nel campo delle innovazioni, sia gli ostacoli che tuttora gravano sulla pur da tutti auspicata svolta energetica.

Nel febbraio di quest'anno è scoppiata la guerra in Ucraina. Una guerra che ha preso tutti di sorpresa, tanto più che dopo la conclusione della disastrosa campagna ventennale occidentale in Afghanistan e per di più con una pandemia in corso, tutto ci si aspettava tranne che una nuova guerra, per di più al centro del Continente europeo.

La UE sta discutendo, a parte gli aspetti conflittuali e militari, su come attutire gli effetti economici e sociali della guerra con un Recovery “di guerra” e con eventuale emissione di nuovi Eurobond.

Tuttavia sia la BCE sia la FED statunitense lanciano l'allarme sulla crescita dell'inflazione e sui rischi che un arresto della ripresa economica e una cronicizzazione inflazionistica provochino una disastrosa stagflazione.

Questi i cenni sulle questioni generali di scenario su cui interrogarsi.

Ma dentro questo scenario si intravedono le “torsioni” che pandemia e guerra hanno introdotto nel corso della storia.

A dire il vero, l'interrogativo su queste “torsioni” è anche se in realtà non si tratti piuttosto di accelerazioni di questioni implicitamente emergenti nei connotati della “transizione”, che sempre restando “capitalistici” non è affatto scontato che restassero nell'alveo del “capitalismo democratico” di questi settantacinque anni di dopoguerra.

Ecco quindi la ragione per cui bisognerebbe indagare su alcuni grandi temi, ciascuno dei quali oggetto di un apposito seminario.

- “Scenari etc. etc. Gli effetti della pandemia e della guerra sulla democrazia”. Lo spunto per questo argomento viene da una domanda. La concatenazione fra pandemia e guerra può produrre un salto dallo stato temporaneo di emergenza a uno stato progressivo di eccezione, con l'erosione cronica delle forme di democrazia?

-

- “Scenari etc. etc. Gli effetti della pandemia e della guerra sull’economia”. Lo spunto viene da una considerazione aggiuntiva rispetto a quanto scritto in premessa sui processi economici e anche sulla “transizione verde”. La crisi prodotta dalla pandemia ha fatto riemergere una forte domanda di intervento pubblico. Altrettanto può dirsi delle strategie per il “green new deal”. Si può aggiungere la stessa considerazione sulla gestione degli effetti della guerra. Tuttavia la “torsione” indotta soprattutto dalla guerra introduce il tema dell’“economia di guerra”, delle sue caratteristiche, della sua durata, dei suoi possibili contenuti. E dei relativi strumenti di intervento. La guerra sembra interrompere la “globalizzazione” e proporre questioni di sovranità economica strategica. Con quali effetti sulla struttura delle economie di ciascuna area geopolitica e di ciascun Paese?
-
- “Scenari etc. etc. Gli effetti della pandemia e della guerra sull’informazione”. Lo spunto viene dal concetto di “infodemia”. Fra media tradizionali, tv e web mai siamo stati inondati da un volume di informazioni così vasto, continuo, persino invadente. Ma il risultato non pare essere quello di una società più informata e consapevole, bensì quello di masse e individui frastornati, confusi, manipolati da propagande e contropropagande. Tutto ciò va minando ogni capacità di formare opinione consolidata. Tutte le istituzioni di informazione (pubbliche e private) e di formazione (scuola e università comprese) vanno progressivamente perdendo di funzione e di credito presso le grandi masse di utenti. La conseguenza sembra essere quella di una generale passivizzazione, perdita di influenza, impossibilità di concorrere a determinare i processi sociali e persino le proprie dimensioni individuali. Anche qui, sicuramente si può tanto tanto che il fenomeno incubava da prima della crisi pandemica e della guerra, quanto sospettare che la “transizione” avrebbe potuto essere caratterizzata da sviluppi estremi anche a prescindere da pandemia e guerra. Vale la pena di interrogarsi quindi su come i due eventi abbiano contribuito ad accelerare processi già in atto e prospettive già intuibili.
-
- “Scenari etc., etc. Gli effetti della pandemia e della guerra sulle questioni energetiche e ambientali”. Gli spunti conseguono a quanto scritto sulle altre questioni e al fatto che l’energia (gas e petrolio) della transizione sta al centro della guerra, condizionando il passaggio verso le fonti rinnovabili non fossili e addirittura introducendo il rischio che l’economia di guerra veda una transizione nella quale si ripropongono carbone e nucleare. Col che anche il new green deal e il contrasto dei cambiamenti climatici al fine di superare la crisi ecologica assumono connotazioni di una evidente problematicità.